

International Gramsci Journal

Volume 4

Issue 4 *Gramsci nel mondo / Gramsci in the World; Atti del convegno della International Gramsci Society / Proceedings of the International Gramsci Society Conference; Sardegna, settembre 2021 / Sardinia, September 2021*

Article 5

2022

Introduzione al volume degli Atti. Territori, senso comune e intellettuali: il racconto di un'esperienza politica

Sabrina Perra

Patrizia Manduchi

Follow this and additional works at: <https://ro.uow.edu.au/gramsci>

Recommended Citation

Perra, Sabrina and Manduchi, Patrizia, Introduzione al volume degli Atti. Territori, senso comune e intellettuali: il racconto di un'esperienza politica, *International Gramsci Journal*, 4(4), 2022, 9-17.

Available at: <https://ro.uow.edu.au/gramsci/vol4/iss4/5>

Research Online is the open access institutional repository for the University of Wollongong. For further information contact the UOW Library: research-pubs@uow.edu.au

Introduzione al volume degli Atti. Territori, senso comune e intellettuali: il racconto di un'esperienza politica

Abstract

This is the Abstract of the Introduction to the volume of the Proceedings of the international conference Gramsci nel mondo di oggi published in the IGJ issue 16, summer 2022.

Keywords

International Gramsci Society; International Conference 2021; Sardegna; GramsciLab; Istituto Gramsci della Sardegna

GRAMSCI NEL MONDO DI OGGI
Introduzione al volume degli Atti

***Territori, senso comune e intellettuali: il
racconto di un'esperienza politica.***

Sabrina Perra e Patrizia Manduchi

1. Sabrina Perra (*Istituto Gramsci della Sardegna*)

La realizzazione a Cagliari del Convegno internazionale della *International Gramsci Society (IGS)* nel settembre 2021, in occasione dei 130 anni dalla nascita di Gramsci, ha rappresentato un'opportunità per riflettere su un tema fondamentale del pensiero gramsciano, ovvero la necessità di elaborare nuove egemonie finalizzate alla lotta contro lo Stato centrale spesso dominante e violento e, per questo, iniquo. Per contrastare queste tendenze è necessario che nelle società vi siano individui e centri di elaborazione che svolgono la funzione dell'intellettuale collettivo. Il fine politico è chiaramente quello di costruire una società in cui gli individui dispongono di capacità critiche della realtà che consentono l'emersione di un consenso popolare ottenuto attraverso la costruzione di immagini e di interpretazioni del mondo elaborate da individui e apparati specifici. Si pensi al ruolo che Antonio Gramsci riconosce alla stampa e ai giornalisti che, attraverso il funzionamento della stampa, concorrono all'organizzazione generale della società nella quale l'espressione del potere politico si collega indissolubilmente all'elaborazione intellettuale che agisce direttamente sul senso comune.

Negli anni dell'ultima crisi economica iniziata nel 2008 e poi nella pandemia da Covid-19, è emerso con chiarezza il ruolo della stampa sull'opinione pubblica, ma anche quello di centri di elaborazione culturale, non ultime le Università. Ci si può chiedere qual è stato il ruolo svolto nelle diverse parti del mondo soprattutto nello sviluppo di una coscienza critica che andasse oltre la narrazione medica "specialistica" che frequentemente è servita a legittimare le scelte politiche. In altre occasioni è mancata, invece, una discussione politica, sulla crisi e sul modo in cui essa potesse essere preludio per l'emersione di nuovi principi ordinatori della società. Le dinamiche

capitalistiche si sono manifestate nella loro ferocia riproducendo e intensificando le disuguaglianze. È sufficiente considerare la distribuzione dei vaccini e delle cure nelle diverse parti del mondo, ma anche guardando alla sola Europa, all'accessibilità ai servizi e alle cure, l'assistenza, il supporto al reddito alle classi sociali più povere. Il dibattito sulla scienza, sulla medicina, sui corpi è stato depoliticizzato e normalizzato nei canoni dell'attuale ordinamento capitalistico in cui i processi di accumulazione si sono velocemente adattati alle possibilità offerte dalla crisi pandemica. È rimasta del tutto inevasa la domanda di comprensione degli eventi e la possibilità di esprimere la volontà di un nuovo ordine economico mondiale.

Ancora più evidente è stata l'assenza di intellettuali che organizzassero i timori, le ansie sulle esistenze individuali e collettive, sulla necessità di riflettere sull'ambiente, la salute, i meccanismi del governo politico di queste transizioni e dello sviluppo di processi di solidarietà sociale e di classe. Il conflitto tra gruppi antagonisti è stato depotenziato dalla narrazione di un comune destino segnato da una "democratica" pandemia. Ma essa non può esserlo perché si abbatte su società inique in cui i divari si sono ancora più acuiti.

In questo contesto, l'*Istituto Gramsci della Sardegna*¹ ha cercato di svolgere la funzione di intellettuale collettivo con dibattiti, seminari, discussioni a partire dalla presentazione di libri, in cui i consueti temi di riflessione sono stati approfonditi alla luce degli effetti della pandemia. Tra gli altri, le conseguenze in termini di disuguaglianze di istruzione tra i bambini e ragazzi nelle diverse parti del mondo, a partire dall'Italia e dalla Sardegna. Il tentativo è stato quello di riprendere le fila della riflessione sulle scelte politiche condotte dai governi nazionali e quelli locali. È emerso che in Italia i divari sono aumentati con la conseguenza dell'esclusione di migliaia di bambini e ragazzi dalla fruizione delle lezioni e dalla partecipazione a qualsiasi occasione formativa, anche non curricolare. Anche in questa occasione, l'*Istituto Gramsci* ha voluto agire da intellettuale collettivo integrale rispetto alla sua classe di riferimento e della società nel suo complesso fornendo strumenti funzionali alla "conquista" di una coscienza superiore, per la quale si riesce a comprendere il proprio valore storico, la propria funzione nella

¹ <https://www.istitutogramscisardegna.it/>

vita, i propri diritti e i propri doveri”.² Anche in questa circostanza, l’Istituto ha contribuito nel tentativo di evitare la funesta rassegnazione generale e di agire con una prassi costruttiva basata sulla socialità. Da più parti, infatti, quasi *molecolarmente*, giungeva la domanda di uno spazio pubblico di riflessione critica sugli eventi. In risposta, l’Istituto ha fornito confronti e riflessioni tra esperienze delle diverse parti del mondo.

Per molti versi, anche per il medium comunicativo usato, l’Istituto Gramsci ha sviluppato pratiche di comunicazione nuove in cui ha dovuto apprendere anche come sviluppare un rapporto dialettico con i partecipanti, stimolandoli alla lettura, alla riflessione secondo sentieri innovativi. In questo caso si è provato a non creare disuguaglianze tra gli utenti, soprattutto tra coloro che disponevano dei dispositivi e delle tecnologie necessarie e coloro che faticano al loro uso o ne avevano una disponibilità limitata. Si è inoltre discusso sul modo in cui i soggetti diventano produttori e diffusori di informazioni. Come si può scegliere all’interno di questo flusso informativo?

In sintesi, anche la pandemia ha fornito una possibilità nuova che ha trovato un momento fondamentale di riflessione collettiva nel Convegno organizzato dalla *International Gramsci Society* che l’Istituto ha sostenuto riconoscendone la valenza scientifica e politica. Dopo due anni di attività in remoto, l’opportunità del confronto, seppur parziale, in presenza ha rappresentato un modo per ricollegare le attività attuali alla storia dell’Istituto che, da oltre trent’anni, offre uno spazio politico a partire dalla diffusione del pensiero gramsciano.

Com’è noto, l’Istituto è uno dei presidi regionali di diffusione e produzione culturale, oltre che intermediario tra la società civile e l’organizzazione partitica che, in primo luogo, è stato il Partito comunista italiano. Gli Istituti, seppure collegati al progetto politico del partito, sono nati e voluti come istituti di cultura e di elaborazione, talune volte, anche conflittuali ad esso. Per tradizione, l’Istituto Gramsci della Sardegna ha avuto un ruolo centrale nel legare i fili dei luoghi gramsciani, i partiti della sinistra, le associazioni che hanno consentito la diffusione e/o il rafforzamento del pensiero gramsciano anche nelle zone rurali, dove questo era conosciuto e costituiva una memoria collettiva e identitaria. Nel corso della sua attività, l’Istituto ha sostenuto la ricerca sui temi gramsciani, sulla

² Vedi l’articolo di Gramsci *Socialismo e cultura*, “Grido del Popolo”, 29 gennaio 1916, ora in *Scritti giovanili*, Torino, Einaudi, 1958, p. 24.

condizione economica, sociale e politica della Sardegna e ha animato il dibattito pubblico e politico, spesso in chiaro antagonismo con la classe politica e dirigente regionale e nazionale.

Nel corso degli ultimi anni, l'*Istituto* ha avviato un processo di riflessione sulla propria organizzazione e sui suoi obiettivi, sul suo rapporto con le istituzioni, gli individui e i corpi della rappresentanza, primi tra tutti i partiti e i sindacati.

Per queste ragioni ha intensificato l'organizzazione di seminari, di dibattiti, di ricerche i cui risultati sono consultabili nel sito web che raccoglie anche i video degli eventi più significativi.

Particolarmente proficua la collaborazione con gli Atenei regionali e con quelli nazionali e internazionali. Con la collaborazione di ricercatori e giovani laureati e dottorati si è ripresa una riflessione accademica che si confronta con i lavoratori, i sindacati, le associazioni.

L'*Istituto Gramsci della Sardegna* ha riaffermato la volontà di offrire uno spazio politico che si dota anche di strumenti di comunicazione. Per questa ragione ha sostenuto e fortemente voluto la rivista *Notebooks: The Journal for Studies on Power*³, edita da Brill e dedicata agli studi sul potere. La rivista scientifica di ispirazione gramsciana e di impostazione critica è un progetto editoriale che nasce da una comunità internazionale di studiosi e studiose che da tempo, in prospettiva comparativa e multidisciplinare, unisce la riflessione teorica e politica alla prassi, soprattutto nella forma dei movimenti sociali e politici.

Il Convegno *IGS* si iscrive in questo progetto culturale più ampio e ha rappresentato un momento fondamentale di nascita di un nuovo percorso per l'*Istituto Gramsci della Sardegna*, del *GramsciLab* (il Centro Interdipartimentale di Studi internazionali gramsciani dell'Università di Cagliari) e delle associazioni gramsciane che si trovano in Sardegna di inserirsi all'interno di un network solido e di lunga tradizione con un ruolo specifico di punto di riferimento e di supporto per i ricercatori e le ricercatrici, gli attivisti sindacali e dei movimenti, di riflettere, scrivere e conoscere i luoghi gramsciani che molta parte hanno avuto nella sua formazione di giovane pensatore e maturo intellettuale. Seguendo l'esempio che la stessa biografia gramsciana ha fornito direttamente, i processi politici e culturali, i movimenti e gli attori del cambiamento sono parte di una comunità

³ <https://brill.com/view/journals/powr/powr-overview.xml>

in cui si abbatte la dicotomia centro-periferia, ma si sviluppa un'ideologia comune, un progetto di società che è, in primo luogo, superamento dei processi di accumulazione capitalistica e dello sfruttamento.

2. Patrizia Manduchi (*GramsciLab*)

La realizzazione a Cagliari del Convegno internazionale della *International Gramsci Society* nel settembre 2021, per la celebrazione dei 130 anni dalla nascita di Gramsci, è stato un evento di grande importanza non solo per l'Ateneo cagliaritano, ma anche per il *GramsciLab* (www.gramscilab.com).

A sette anni dalla costituzione del nostro Laboratorio, infatti, con grande orgoglio abbiamo contribuito alla organizzazione e realizzazione di questo evento, che non si svolgeva a Cagliari dal 2007. Gli altri incontri precedenti, a partire dal 1997, organizzati sempre nell'anno che ricorda il decennale della nascita o della morte dell'autore dei *Quaderni*, si erano svolti a Napoli, Rio de Janeiro, e nel 2017 a Campinas, a Roma e a Bari.

È stato un grande lavoro di sinergia fra noi del *GramsciLab*, l'Istituto Gramsci della Sardegna e le associazioni gramsciane che operano sul territorio isolano; in qualche modo il raggiungimento di un obiettivo comune da sempre al centro delle nostre attività, ovverosia riportare la grande ricchezza degli studi gramsciani a livello internazionale nella terra di Gramsci.

Il pensiero gramsciano risulta imprescindibile per una lettura critica del mondo attuale, anche e soprattutto non europeo, per la comprensione dei nuovi fenomeni socio-politici su scala globale e, non da ultimo, per la formazione di future generazioni che opereranno nei campi della cultura, della politica, della ricerca, in Italia, in Europa, nel mondo.

L'obiettivo che anni fa si sono posti i membri fondatori del *GramsciLab*, ai quali la creazione di un Centro di studi gramsciani internazionali in Sardegna era parsa da subito innanzitutto una necessità, era collegato al crescente interesse internazionale per il pensiero di Gramsci e per le innumerevoli e stimolanti interpretazioni che da esso scaturiscono, a fronte del quale a nostro avviso si riscontrava in Sardegna un certo ritardo e una forte carenza di studi specifici, di attività didattiche e di ricerca, ma soprattutto di contatti fra gli studiosi, le scuole e i centri di studio nel mondo.

Abbiamo deciso di affrontare questo percorso e di costituire un laboratorio, partendo dalla consapevolezza che gli studi gramsciani nel mondo sono più che mai in evoluzione e, in maniera sempre più articolata, propongono nuovi temi e nuove prospettive analitiche, affrontando nuove problematiche e nuove sfide, poiché essi risultano di fatto indispensabili per la comprensione dei nuovi fenomeni sociopolitici su scala globale.

Pertanto, nella fase attuale di grande riscoperta su scala mondiale della conoscenza del pensiero gramsciano e delle sue successive interpretazioni, lo spazio che il *GramsciLab* ha voluto ritagliarsi all'interno del mondo degli studiosi gramsciani, che animano dibattiti nei più svariati ambiti disciplinari a partire dalle intuizioni del pensatore sardo, è incentrato in particolare sulla diffusione della conoscenza e delle interpretazioni gramsciane nel mondo extra-europeo, in primis America Latina, Africa e Asia. In altre parole, l'interesse specifico del *GramsciLab* è rivolto al cosiddetto Sud Globale, dove Gramsci è da decenni autore conosciuto e utilizzato per analisi teoriche ma anche nella prassi politica.

La prospettiva dalla quale stiamo cercando di osservare la diffusione del pensiero di Gramsci nel mondo extraeuropeo è sostanzialmente, anche se non esclusivamente, storico-politologica.

Su questo specifico tema, qualche anno prima della costituzione del *GramsciLab*, si erano avute alcune iniziative "apripista" in Sardegna: un primo Convegno Internazionale di studi è stato *La lingua/le lingue di Gramsci* (Sassari, 24-26 ottobre 2007), organizzato dalla Facoltà di Lingue e Letterature straniere in collaborazione col Dipartimento di Lingue, Filologia e Letteratura dell'Università di Cagliari; nel 2009 l'organizzazione come Università di Cagliari (nell'allora Dipartimento di Scienze politiche e delle istituzioni) di un altro convegno internazionale piuttosto ricco, che ha dato origine a un volume di atti, intitolato (come il convegno stesso) *Gramsci in Asia e in Africa*. Nel 2013, sempre con una impostazione gramsciana, abbiamo organizzato una giornata di studi su Edward Said, autore di origine palestinese ma con passaporto statunitense, molto vicino a Gramsci e riferimento fondamentale per gli studi postcoloniali scaturiti dal pensiero di quest'ultimo.

In un percorso (non sempre agevole) le attività sono proseguite, dopo la costituzione del "Laboratorio", poi divenuto Centro interdipartimentale, con l'organizzazione di vari cicli di seminari,

l'attivazione di progetti con il coinvolgimento di università straniere (progetto con la partecipazione di università della Tunisia, del Brasile etc.), la pubblicazione di molti contributi innovativi in Italia e all'estero. E soprattutto il coinvolgimento e la sensibilizzazione gli studenti dell'Ateneo.

Una tappa molto importante è stata l'organizzazione del convegno *Un secolo di rivoluzioni. Percorsi gramsciani nel mondo*, nel 2017, in occasione dell'ottantesimo anniversario della morte di Gramsci, nell'ambito delle celebrazioni nell' *Anno gramsciano* (il *GramsciLab* era stato nominato, dall'allora Rettore, membro del comitato scientifico per le celebrazioni).

Quel convegno è stata l'occasione per ragionare, grazie alle riflessioni del pensatore di Ales, sul secolo appena trascorso, un secolo per molti aspetti rivoluzionario, soprattutto in contesto extraeuropeo, che quindi stimola all'approfondimento di una delle categorie gramsciane per eccellenza, quella di rivoluzione.

L'ultimo dei nostri progetti, intitolato *Per una mappatura del pensiero di Antonio Gramsci nel mondo*, ha portato fra l'altro alla realizzazione di un sito in cui stiamo raccogliendo le innumerevoli accezioni provenienti da paesi extraeuropei con l'obiettivo di creare una nuova bibliografia on line, che si affianchi agli strumenti utilissimi già esistenti.

Come si sa, la bibliografia gramsciana online è la più vasta bibliografia al mondo dedicata a un singolo autore⁴ strumento di ricerca che raccoglie i volumi, i saggi e gli articoli su Gramsci pubblicati dal 1922 e pubblicazioni e traduzioni degli scritti di Gramsci dal 1927; conta oltre ventimila documenti, scritti in oltre quaranta lingue diverse, un caso eccezionale nel panorama degli autori italiani.

Tuttavia, a fronte di questa ricchezza, se gli studi in Occidente sono piuttosto noti, se la loro diffusione risulta in genere ampia e la condivisione dei risultati proficua, molto meno noti e meno utilizzati sono proprio i contributi che giungono da altre parti del mondo, dove pure Gramsci è studiato, commentato e utilizzato da decenni nel dibattito intellettuale e politico e dove esiste una ricca produzione proveniente da altre aree geografiche e linguistiche spesso considerate "periferiche" rispetto ai grandi centri di produzione scientifica.

⁴ <https://www.fondazionegramsci.org/bibliografia-gramsciana/>

Procedere pertanto a una “mappatura” della diffusione del pensiero di Antonio Gramsci in contesto non europeo, con particolare riguardo all’Asia, all’Africa e all’America Latina, dove da qualche decennio le analisi e le riflessioni su alcune importanti categorie analitiche gramsciane si sviluppano con sempre più vigore e sorprendenti risultati, poco noti soprattutto in Italia (anche, ma non solo, a causa delle difficoltà linguistiche), ci è parso un compito stimolante e necessario.

Per inciso, va ricordato che, proprio perché particolarmente rapida, la diffusione degli studi gramsciani non è sempre accompagnata da un adeguato lavoro di traduzione che permetta di offrire agli studiosi di diverse latitudini e lingue gli strumenti fondamentali.

In un mondo globalizzato dove le idee circolano rapidamente, analizzare la traducibilità e la circolazione delle riflessioni gramsciane, la condivisione delle interpretazioni e delle applicazioni, le similitudini e le discordanze che si rilevano nei dibattiti intellettuali e nelle prassi politiche che partono dal Sud del mondo e si concentrano sull’interpretazione del pensiero di Gramsci significa sicuramente affrontare un campo di ricerca piuttosto inedito e complesso.

Si tratta di un ambito ancora poco noto poiché l’attenzione degli studiosi rimane ancora oggi concentrata sui contributi e i dibattiti squisitamente europei, che in realtà non esauriscono affatto le enormi potenzialità d’interpretazione filosofica e politica che le riflessioni di Gramsci stanno dimostrando di poter avere in testi scritti in arabo o cinese o in turco.

La pubblicistica in italiano relativa alla diffusione del pensiero di Gramsci nel mondo extraeuropeo è piuttosto scarsa. Esiste una collana di studi (*Studi gramsciani nel mondo*), edita da Il Mulino e curata dalla *Fondazione Gramsci* di Roma, con la quale si è attivata una proficua collaborazione che ha portato alla pubblicazione del *Gramsci nel mondo arabo* (a cura di P. Manduchi, A. Marchi e G. Vacca, 2017).

I contatti avviati da diversi anni, tramite il lavoro svolto con le associazioni gramsciane sarde (*Istituto Gramsci della Sardegna, Casa Museo Gramsci di Ghilarza, Casa Natale Gramsci di Ales, Associazione per Antonio Gramsci*), ma anche nazionali e internazionali (come l’*International Gramsci Society - IGS Italia*; l’*IGS mondo* e la *Fondazione Gramsci* di Roma, sono ormai continuativi e fecondi.

Tornando al convegno *IGS*, per la prima volta in un convegno dell'*IGS* si è dedicata una intera sessione intitolata “*In Africa e Asia. Africa occidentale, Paesi arabi, Cina, India*”, nella quale sono intervenuti Fawwaz Traboulsi, Yue Zhou Lin, Praveen Jha, Riccardo Ciavolella, Alessandra Marchi.

Tutti gli interventi hanno rilevato la profondità delle analisi di impostazione gramsciana su quelle realtà geoculturali e quanto negli ultimi decenni ci sia stata fra gli studiosi gramsciani non europei un’evoluzione significativa: dalle prime analisi volte semplicemente a spiegare o introdurre Gramsci al pubblico non europeo si è passati all’utilizzo contemporaneo da parte delle più giovani leve di studiose e studiosi (e militanti) che, attraverso le categorie gramsciane, tentano di leggere l’attualità dei loro Paesi e più in generale le relazioni Nord/Sud del mondo, esprimendo livelli diversificati di comprensione, interpretazione e applicazione del suo pensiero.

In conclusione, il pensiero di Gramsci è per molti intellettuali, attivisti, blogger, cittadini comuni del Sud globale uno strumento utile a capire la crisi dei sistemi politici nei loro paesi: allo stesso tempo studiosi d’area occidentali leggono le realtà dell’Africa, dell’Asia, dell’America latina con chiavi di lettura che a Gramsci si riferiscono.

Infine, ma non da ultimo, non si può non accennare alla necessità, nel difficile contesto attuale che provoca ripensamenti e richiede nuove forme di consapevolezza politica, di un concreto confronto fra il dibattito intellettuale e politico in aree del mondo diverse, in un’ottica di superamento delle limitate visioni etnocentriche e orientalistiche. Gramsci sta risultando utile anche in questo senso.

Dalla Sardegna e dall’Università di Cagliari il pensiero gramsciano può indubbiamente riprendere vigore e importanza, nell’ottica di un maggior scambio internazionale – in particolare con i centri di ricerca e universitari in Asia, in Africa e in America Latina – a partire da uno spazio privilegiato di riflessione e analisi nei luoghi d’origine del grande pensatore sardo.